

ECCOCI QUA!

E al centro della ripresa autunnale ci sarà ancora l'ambiente

Vorremmo parlarvi di altro, significherebbe che Montichiari non ha alcuna questione ambientale aperta e che nessun Comitato esisterebbe lanciando il suo "S.O.S. Terra".

Invece apriamo questo nuova serie di "Brughiera dei Cittadini" ancora con un argomento attinente a cave e discariche; non sarà l'ultimo e per l'appunto non è il primo.

Mentre il periodo delle ferie estive trascorreva abbiamo avuto molte sollecitazioni che ci sono pervenute anche dalla politica nazionale e sempre e solo per le affinità con la politica locale. Verrà ad esempio il momento che vorremo proporvi una analisi sul futuro prossimo del Comune, sia per quanto attiene le alleanze tra i gruppi politici sia per quanto si collegherà alla campagna elettorale del 2014, anno che sembra lontano ma che giungerà in un battibaleno.

E cominciamo con la prima puntata, tutta da leggere e tutta da riflettere.

Come sempre vorremmo che qualsiasi lettore, qualsiasi Cittadino si facesse vivo e ci dicesse cosa ne pensa di quel che scriviamo.

Ed intanto ... buona fine Estate e buon ritorno pieno al lavoro personale e al lavoro per la Comunità.

Via!



QUEL PASTICCIACCIO BRUTTO

Nell'ultimo numero prima della pausa estiva, abbiamo pubblicato articoli sulle questioni ambientali varie e tra l'altro così abbiamo scritto:

"Ma su di un'altra questione vogliamo informare i nostri lettori e attiene quella che oggi viene definita discarica per amianti "Ecoternit". Sta per essere molto probabilmente autorizzata sul sedime della ex cava Senini. La vicenda è nata ancora nel 1998 1999 con la precedente Amministrazione che impose a quei cavaatori la sospensione delle attività di scavo per varie difformità."

Ci siamo messi all'opera per approfondire il più possibile questo argomento perché abbiamo l'impressione che qualcosa sfugga ad una prima sommaria lettura. Abbiamo cercato documenti e testimonianze e l'apporto di chi ha seguito la materia per un verso o per l'altro in questo ventennio. Ne è uscito un dossier molto interessante che presto sarà leggibile nel sito:

www.cittadinimontichiari.it sotto dossier e poi cliccando su: SENINI-ECOETERNIT

Al di là delle apparenze la questione ex-cava-Senini / ECOETERNIT è un esempio clamoroso sul modo di NON gestire le questioni ambientali a Montichiari. La ricostruzione dei fatti che proponiamo ai lettori parte da lontano (1998) e giunge sino all'oggi. Siamo certi che i cittadini più attenti sapranno trarne delle interessanti valutazioni-

Da una cava dismessa ad una discarica di amianto.



Il dossier SENINI-ECOETERNIT

Nel corso dell'ultima amministrazione Badilini, anni 1995-99, l'ufficio Ecologia attivò un progetto denominato **"Punto zero - Cave"** tale da poter mettere a punto la situazione di tutte le escavazioni autorizzate del territorio e tale da creare schede di formalizzazione delle situazioni aggiornate in essere. A seguito di tale lavoro furono rilevate inadempienze o irregolarità che portarono alla emissione di sanzioni amministrative.

Circa la cava "ex-Senini", che in realtà ha visto varie denominazioni sempre riconducibili alla famiglia Senini, in particolare tra il 1998 e il 1999 si accertarono modalità di escavazione tali da comportare l'emissione nel maggio del '99 di una sanzione per "difformità sostanziali". Il geologo incaricato, "in aggiunta alle valutazioni sulla rispondenza del cantiere" portò a conoscenza tramite una nuova comunicazione che la ditta Senini s.r.l. che "lo scavo per ritombamento effettuato a 5 m dal confine con la discarica Pulimetal ..." era collassato "in epoca di poco precedente alle rilevazioni ..." tanto da porre "significativamente il problema della stabilità di quel fronte ..." dal che si evince la necessità e l'urgenza di porre in sicurezza il pendio relativo".

A seguito di ciò, effettuato il calcolo topografico che determinò uno scavo non autorizzato pari ad oltre 51.000 mc, il tecnico comunale di allora, l'arch. Mario Spagnoli, emanò una ordinanza con la quale si disponeva per la "immediata cessazione dell'attività estrattiva" date le escavazioni in difformità e la "assenza di interventi di recupero ambientale nonostante le prescrizioni abilitative e le precedenti comunicazioni a ciò finalizzate".

Nei giorni immediatamente successivi il geologo fornì la anamnesi di tutta la vicenda dal 1996 al 1999, con l'elenco dei rilievi, delle sanzioni e la sintesi delle comunicazioni tra Comune e ditta con la stessa promessa dell'impresa per un "Programma dei lavori di ricostituzione delle geometrie di progetto".

Alla fine del Giugno di quell'anno 1999 vi fu il cambio di amministrazione conseguente alle appena avvenute elezioni comunali; in quella occasione la Giunta uscente rilasciò alla Giunta entrante un memorandum assessorato per assessorato delle attività in corso e dei progetti in itinere; tra le varie cose si rammentò, seppure in modo sintetico, la presenza di una questione Cava Senini e la necessità di tenerla sotto controllo.

In realtà, il primo atto formale riguardante la pratica ha data 01-10-2003 ove il tecnico geom. Zane firmò una comunicazione per il dirigente Spagnoli in cui si fa cenno ad un sopralluogo avvenuto il 25 settembre ovvero pochi giorni prima.

[segue a pag.2]

A tale sopralluogo era presente un altro geologo, per verificare la situazione delle escavazioni in base alla nuova autorizzazione (!?) alla ditta Senini s.r.l. rilasciata dalla Provincia nell'agosto del 2001; in quella relazione il geom.Zane scrisse che "durante il sopralluogo ... è stata rilevato in particolare che sulla porzione di scarpata la ditta esercitava una escavazione stimata a 75° senza mantenere il gradone intermedio"; lo stesso arch.Spagnoli il 02-10-2003 firmava una "Ordinanza di ripristino scarpata" a carico della ditta Senini s.r.l..

Vi è poi un altro buco nella vicenda sino al 2008, quando i giornali pubblicarono che i NITE (nuclei territoriali della Finanza) operarono sequestri di varie cave nel bresciano tra le quali la Senini per utilizzo abusivo a discarica di cave dismesse (materiale inerte).

Sempre dai quotidiani del novembre 2008 leggiamo che "La Gedit di Vighizzolo, la Montichiariambiente spa di Rò, la Bernardelli e la Ecoeternit (quest'ultima destinata anche alla raccolta di amianto) sono in attesa di terminare il lungo iter amministrativo per l'assegnazione delle autorizzazioni."; in un primo momento non è noto alla popolazione che Ecoeternit pensa di occupare il sedime della ex-Senini ma la cosa risulterà chiara in seguito anche e soprattutto visti gli atti della amministrazione comunale.

Comunque in data 10-02-2009 la Regione decreta il giudizio positivo di compatibilità ambientale alla "Realizzazione di un impianto per lo smaltimento di rifiuti contenenti amianto nel comune di Montichiari" progetto pubblicato nel 2005 in cui la discarica è prevista in località Levate nell'ATE43 con una capacità di 960.000 mc per materiali vari di cui 695.000 di CementiAmianti; il sito si identifica con l'area ex-Senini. Va evidenziato come la Regione emani il parere positivo pur citando nelle premesse della deliberazione il parere contrario del Comune e il parere definitivo favorevole della Provincia, dopo alcune precisazioni correlate al Piano di gestione dell'ATE43, del 10-06-2008.

Importante in questa disanima osservare che sulla determina regionale si legge che dal deposito del progetto (2005) alla data di emissione del suo stesso parere (2009) "non è pervenuta alcuna osservazione da parte del pubblico", ovvero neppure l'amministrazione comunale si è accorta di quanto stava avvenendo oppure non ha inteso frapporre ostacoli di varia sorte.

Solo nel Giugno del 2010 la Giunta comunale delibera su Ecoeternit con due dettati singolari; infatti la delibera n°71 conferma "l'assoluta contrarietà" alla discarica, ma pure che l'amministrazione è di "parere favorevole alle opere di ripristino e messa in sicurezza"; la delibera n°84 precisa "di dare parere positivo al ripristino ambientale e conferma il parere negativo alla realizzazione della discarica"; oltre a questa pensabile contraddizione è utile constatare che nulla viene detto nelle delibere circa le vecchie ordinanze 1999 e 2001 e che si considera il costo totale delle opere di messa in sicurezza delle scarpate nella ex-Senini (pari a circa 2,5 milioni di €) non bilanciabile dal controvalore dell'area.

Ed infine il Giornale di Brescia del 26-09-2010 pubblica un articolo in cui si dice che "... partiranno i lavori di messa in sicurezza e ripristino dei luoghi (finalizzati all'approntamento del bacino di discarica) della cava Senini, dove si era verificata una emergenza a livello di scarpate; perché queste tornino ad essere stabili, come spiegato da Ecoeternit, «sarà rimosso il materiale riportato, sul quale poi eseguire analisi di caratterizzazione e, qualora risultasse idoneo, sottoporlo a trattamento attraverso la miscelazione con ghiaia proveniente dall'esterno, così da ottenere le caratteristiche geotecniche adeguate per la ricostruzione delle scarpate; il materiale non idoneo verrà stoccato in un'area apposita e smaltito nella discarica stessa. Verranno poi recuperati anche molti dei rifiuti abbandonati nel sito»".

Alla interrogazione del gruppo consiliare di Area Civica Montecolarese circa il perché dal "luglio 1999 al 2003 non siano state fatte azioni per far sì che la ditta sospendesse i lavori e ripristinasse correttamente la scarpata in difformità" il Sindaco ha risposto che "la ricerca documentale presso l'archivio comunale ha accertato l'inesistenza di atti che consentano di rilevare il motivo per il quale a fronte dell'ordinanza 108/99 non siano state poste in atto azioni conseguenti da parte dei responsabili", i quali, aggiungiamo noi, nel frattempo non lavorano più per il Comune di Montichiari, così come non è più Assessore all'Ambiente colui che lo era in quei primi anni della amministrazione del Sindaco Rosa.

Resta da capire per quale motivo l'amministrazione non abbia inteso operare ex motu proprio per sanare le scarpate, procedendo alla conseguente richiesta alla magistratura affinché potesse rifarsi della spesa sostenuta in sostituzione delle ditte e/o della proprietà del sedime e infine perché si è ritenuto che il costo totale delle opere di messa in sicurezza delle scarpate non fosse bilanciabile dal controvalore dell'area, dato che è venuto da pensare che il sedime non possa essere semplicemente valorizzato sulla base di un valore agricolo ma che vada valorizzato come possibile area di escavazione o addirittura di discarica; come dire che in fretta e furia si è pensato che era più semplice "affidare" ad una ditta che vuole realizzare una discarica nel buco la messa in sicurezza del buco stesso!

Insomma, da una cava mal gestita ad una ex cava mal gestita.

Ed ora molto probabilmente l'Ecoeternit potrà operare smaltendo cementi amianti senza che alcuna convenzione possa regolare i rapporti col Comune di Montichiari, dato che lo stesso non ha dimostrato volontà e capacità di governo della questione; si sarebbe potuto fare altro? Sì! Ad esempio si sarebbe dovuto fare rispettare l'ordinanza del 1999 e poi quella del 2001; si sarebbe poi dovuto avviare una procedura formale di intimazione alla proprietà; si sarebbero dovuto far affidare da un giudice al Comune i poteri sostitutivi e ... si sarebbe insomma alla fin fine dovuto procedere alla messa all'asta del sedime così messo in sicurezza, o per nuove escavazioni o per discarica di inerti...ricavandone soldi a favore del Comune ed evitando l'amianto.

Millioni persi e discariche "accettate"? Ma?! Comunque questa vicenda è "quel pasticciaccio brutto" della ex-Senini. □



Cartoline dal Paese Nostro

RIAPERTI POST FERIE...

Troppe volte sentiamo dire : "non lo sapevamo" oppure "non avevo capito" ... Noi continuiamo a fare il nostro lavoro "artigianale" ma appassionato di analisi e ricerca. Se volete aiutarci a diffondere questo giornale online mandateci indirizzi mail di amici che potranno leggere e giudicare e semmai scriverci alla casella :

brughiera@cittadinimontichiari.it